

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

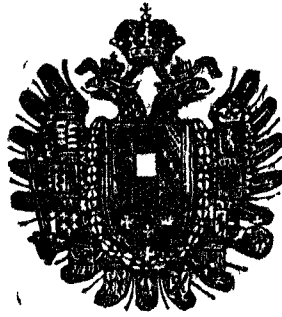
Per Verona austr. Lire 56.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Milano, 4 aprile

La scorsa notte giunse qui S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, e portò da parte di Sua Maestà l'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE I. l'ordine del Toson d'oro a Sua Eccellenza il Feld-maresciallo Conte Radetzky.

VIENNA

Ci viene comunicato a stampa direttamente da Zagabria quanto segue:

Notizie consolanti!

Sentiamo da fonte sicura, che i concliusi della nostra storico-memorabile dieta del 1848 ed in ispecie l'articolo XXVI riguardante i futuri destini dei confini militari verranno confermati da S. M. il nostro Imperatore e Re FRANCESCO GIUSEPPE.

A chi di più, oltre alla grazia dell'Imperatore, noi dobbiamo questo favorevole cambiamento, ogni buon patriota facilmente indovinerà.

Slavi! diletti fratelli! non perdersi d'animo! noi avremo così una patria, e per ciò riameremo l'Austria.

Allora appena guariranno le sanguinose ferite recate al nostro popolo nei campi di battaglia, ove egli pugnava per il potere e per la gloria dell'Austria!

Allora, fratelli! sarà nostra la gloria di avere coraggiosamente contribuito alla fondazione della libertà nel mezzogiorno dell'Europa tenendo posto in essa come membri liberi in una abitazione di tante nazioni libere, e dimenticando i dolori e le calamità del passato sciameremo giubilando:

VIVA IL COSTITUZIONALE IMPERATORE E RE FRANCESCO GIUSEPPE! VIVA IL PREDILETTO DELLA NAZIONE, IL PRODE BANO JELLACIC.

(Dalmazia)

Zara, 28 marzo

Dal nostro corrispondente della Bosnia abbiamo quanto segue:

Le notizie che si andavano spargendo sull'arrivo di truppe regolari ottomane e

di armati nella Bosnia non si confermano punto; e anzi ciò viene smentito da persone venute colla carovana del 21 corrente a Spalatro.

Certissima però è la iscrizione degli individui atti alla coscrizione, ma finora non venne tolto alcun alla famiglia, anzi si attende tranquillamente alle proprie occupazioni, con l'ordine però di tenersi pronto al primo segnale.

È certo eziandio che in Travnik venne portata dalla Rumelia una considerevole quantità di munizioni da guerra, e un numero significante di pezzi d'artiglieria.

Un altro corrispondente ci scrive: Da quelle stesse fonti che prima volevano attribuire a sentimenti ostili gli apparecchi militari degli ottomani, ora si ammette che le operazioni medesime possono essere dirette a difesa contro i Russi o contro una invasione nella Bosnia di S. E. il bano Jellacic.

Un ottomano dalle vicinanze di Travnik, da me interpellato sulle cose della Bosnia, mi confermò lo stato di tranquillità che vi regna; disse che si parla di truppe forestiere, senza che finora ne sia giunta veruna nella Bosnia; che il visiro, tutto affaccendato, abbia fatto prenotare i coscritti, senza che alcuno fosse stato per anco chiamato.

La carovana arrivata a Spalatro nel giorno 21 corrente era di 164 cavalli; numero non indifferente, e che, in aggiunta alle altre notizie, può servire di conferma a quanto vi scrivo sulla tranquillità nella Bosnia.

Il corrispondente dell'Erzegovina ci annunzia:

Corre voce che il pascià di Bosnia dovesse pel 20 marzo spedire a Stolaz un commissario di guerra coll'incarico di compilare i ruoli della già decretata leva di 10 mila Erzegovini, e di mettere in vigore anche nell'Erzegovina la legge marziale.

Dicesi di più che il visiro di Erzegovina abbia già disposto quanto occorre pel conveniente accoglimento del detto commissario e suo seguito a Stolaz, e che al 19 corr. lo stesso visiro vi si recerebbe in persona a riverirlo, e trattenersi alquanto con esso lui.

REGNO DEL PIEMONTE

I seguenti particolari, sui quali il Risorgimento di Torino chiama l'attenzione dei suoi lettori, potranno far conoscere sotto il loro vero aspetto alcuni fatti, de' quali è stata teatro l'infelice Toscana, oppressa dai mali, che l'eccesso di perverse passioni e di ambizioni smodate hanno riversato su di essa.

« Le nuove che giungono in questi ultimi giorni dalla Toscana spargono abbastanza lume per conoscere lo stato di quell'infelice paese. A voi che tanto avete coadiuvato a smascherare la tristizia degli uomini che servono di bandiera a tutte le enormezze che vi si commettono, mi faccio un dovere di trasmetterle.

Il decreto che stabiliva i consigli di guerra per giudicare dei delitti politici, fu ritirato dal Governo volontariamente, come il giornalismo venduto od oppresso ha fatto supporre. Le ragioni son due: la prima quella di non aver trovato chi volesse assumere l'ufficio, meno un tal Emilio Cipriani medico, di cui mi piace farvi conoscere il nome. La seconda fu una protesta del Municipio di Firenze assai energica e ben fatta. Riguardo ad essa è singolare a sapersi che per due giorni non fu possibile trovare chi si assumesse di darle pubblicità: finalmente il giornale *il Nazionale* ne assunse l'incarico. Appena ciò fu a cognizione del Governo, il giornalista fu costretto a ripublicare lo stesso numero senza di essa, intanto che e per telegrafo e per mezzo d'emissari, furono arrestati tutti i numeri che erano stati diffusi, e ritirati perfino nelle case particolari: questa è la ragione onde quella protesta è rimasta ignorata quasi da tutti in Toscana e totalmente all'estero. Ecco la libertà che alla stampa riserva il nuovo Governo repubblicano.

— Le violenze commesse contro il regio procuratore Andrea Lorini vi saranno note, ma non le circostanze. Quell'egregio cittadino, adempiendo ai doveri del suo ufficio, aveva fatta una requisitoria contro le empietà del giornale *il Popolano*, e ciò è bastato perchè una mano di scellerati lo abbia assalito, percosso vilmente, ingiuriato

fino a lanciargli fango e sputi nel volto, e a furia di popolo condotto alle pubbliche carceri. Aggiungete che quella requisitoria fu fatta quando Leopoldo era in Firenze ed esisteva tuttora l'apparenza di un Governo costituito legalmente. Ma costoro non possono perdonare nemmeno l'adempimento dei propri doveri.

Il marchese Sampieri di Bologna ebbe la stessa sorte, e ciò perchè non retribuì assai largamente, a loro dire, i piantatori d'un albero vicino alla sua casa. Il piantar alberi è provato, colà un'industria; ogni viloso ne conta uno. Coloro che vi danno opera vanno per le case a farsi pagare l'opera che dicono impiegata a favore della libertà, e guai a chi non dà loro ciò che gli vien richiesto.

Il colonnello Costa Righini, quello stesso che tanto contribuì alla dissoluzione della truppa comandata dal de Laugier, accusato in Livorno di partigiano di Leopoldo d'Austria, è a colpi ed ingiurie trascinato nella Fortezza Vecchia. Di questi fatti ne avvengono ogni giorno. Basta che in un circolo qualunque denunzi un cittadino complice nelle manifestazioni dei giorni passati, perchè una mano di furiosi assuma l'incarico di vilipenderlo ed assalirlo a colpi di bastone e finalmente tradurlo alle pubbliche carceri.

— Un altro fatto singolare si è questo. Quando il Guerrazzi tornava da Massa, e giunto in Firenze in un legno del Granduca tratto da sei cavalli e con numeroso seguito, pervenne nella via dei Calzajoli, i suoi partigiani cominciarono a gridare *cappelli in mano*, e coloro che resistevano furono ingiuriati e percossi: taluno che tentò sfuggire a quell'umiliazione rifugiandosi nelle strade traverse o nelle porte delle case, fu ritrascinato nella via e costretto a togliersi il cappello, in mezzo alle fischiate della moltitudine.

Molti altri fatti avrei da narrarvi, ma mi sembra che questi soli bastino a mostrare qual sia la vita che gli onesti cittadini menano colà. Seusate, o signore, se mi son fatto lecito d'importunarvi; ma ho creduto che, mentre si inviano numerosi emissarij in Piemonte per tentare anche quì d'inaugurare il regime d'Italia centrale, sia dovere di buon italiano far conoscere pienamente gli avvenimenti di là, onde l'opinione sia illuminata e i buoni stieno in guardia. »

Biella. — *L'intendente della provincia di Biella pubblicava il seguente proclama, nel quale si rileva l'immoralità e il disonore a cui si abbandonarono i soldati piemontesi nei primi e supremi momenti della guerra ch'essi dicevano di sostenere contro i barbari per liberarne l'Italia.*

REGIA INTENDENZA DELLA CITTA'
E PROVINCIA DI BIELLA

Ad ogni istante pervengono a quest'ufficio dei rapporti, dai quali risulta che soldati piemontesi, indegni del nome di sol-

dato, trascorrono in eccessi di cui gl'inimici stessi sarebbero incapaci, nei paesi che percorrono disordinati dopo di aver abbandonata, con viltà senza esempio finora, la bandiera che avevano giurato di difendere a costo della loro vita, invece di imitare il generoso esempio dell'amato nostro sovrano, degli eroi suoi figli e di quei prodi che sino all'ultimo momento serbarono intemerato l'onore, la fama delle nostre armi, e ciò quantunque da per tutto le popolazioni cercino ed abbiano l'ordine di procurar loro i soccorsi di cui possono aver d'uopo, ed abbiano ricevuto le maggiori prove di simpatia che da un fratello si possano dare a fratelli.

Una tale condotta, che nessuna espressione può abbastanza condannare, di cui nessun barbaro può essere capace, merita un trattamento corrispondente; perciò fin da questo momento è fatta facoltà a tutte le autorità di questa provincia di usare contro quei soldati, che ancora osassero attentare alle proprietà ed alle persone dei cittadini, tutti quei mezzi che le leggi accordano contro gli assassini, ed a richiedere per tal uopo la cooperazione dei comandanti militari dei corpi transitanti per questa provincia, dell'arma dei carabinieri reali e della popolazione armata, per l'immediato arresto e per la traduzione in questo capo-luogo, a disposizione del signor comandante della città e provincia di Biella, dei delinquenti, per essere sottoposti a tutto il rigor delle leggi, ed alle pene severissime comminate contro i disertori e contro i mal viventi.

Biella, il 26 marzo 1849.

L'intendente Salino.

Biella, 26 marzo

Io sono salvo: è questa l'unica buona notizia che posso darvi dopo tante sventure che io non ho il coraggio di raccontare. Sopra i campi di Novara si sono decise le sorti d'Italia; ma non si può immaginare una battaglia di questa fatta: si sono tirati fino a 400 colpi di cannone con un solo pezzo; sono state fatte quattro cariche da ogni reggimento di cavalleria: sono state prese sei volte le posizioni alla bajonetta; e abbiamo lasciato 10,000 morti sul campo; è questo il più grande elogio che si possa fare ad un esercito: non so quello che faremo, siamo sulle montagne, e credo che trattino la pace. Ci siamo battuti come leoni; abbiamo perduto, siamo infelici, ma senza colpa, perchè il numero ci ha sopraffatti (*).

(*) Vi ha luogo a dubitare di quest'ultima asserzione del momento che gli stessi fogli liberali hanno avuto la premura di dire che 50,000 Piemontesi stavano in campo contra soli 35,000 Austriaci.

(Granducato di Toscana)

Illustrissimo signor Presidente della Camera di Commercio di Livorno.

Il Governo di S. M. il Re delle Due Sicilie ha incaricato il sottoscritto di render publico per norma del Commercio quanto segue:

Sua Maestà ha disposto che siano ripigliate le ostilità in Sicilia dai primi giorni del prossimo aprile: che il Porto ed il Golfo di Palermo e sue adiacenze siano messi in istato di blocco: e che delle crociere di legni da guerra vigolino sulle Coste della Sicilia, affinchè non vi siano introdotta munizioni, armi ed altri oggetti inservienti alla guerra.

Il sottoscritto ha creduto che il miglior mezzo di render note universalmente le disposizioni precedenti fosse il farne parte a V. S. illustrissima, e nel comunicargliele la prego a dar loro ogni pubblicità in quel modo che sarà da lei creduto più conveniente.

Il sottoscritto ha l'onore di offrire a V. S. illustrissima le espressioni della somma stima e del rispetto col quale si pregia d'essere.

Livorno, 29 marzo 1849.

Dev. Obb. Servo.

G. A. BINDA,

Console degli Stati Uniti d'America
Gerente interinalmente il Consolato
generale di S. M. Sicilianu.

Per Copia Conforme

Il segretario F. B. Bartolotti.

DUE SICILIE

Per parte di questo Consolato generale del Regno delle Due Sicilie ci viene comunicato il seguente documento:

S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, secondando le sue benevole intenzioni, ha preferito finora le vie della conciliazione a quelle della forza per lo ristabilimento dell'ordine in Sicilia.

A tale magnanimità essendo stato corrisposto da' rivoltosi Siciliani con atti crescenti, e continovi di ribellione, non avendo voluto accogliere le generose concessioni del loro legittimo Sovrano e le pacifiche proposizioni fatte di accordo co' rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, e recate loro dagli ammiragli delle due flotte di queste nazioni, per evitare la effusione del sangue e le luttuose conseguenze di guerra, non ha potuto più indugiare a farsi uso dal governo del Re dello incontrastabile diritto di ogni Monarca di fare quanto è in suo potere, onde i propri sudditi non rimangano ulteriormente nello stato di rivolta. Quindi ha disposto perchè vengano ripigliate le ostilità, che da' primi giorni del prossimo venturo mese di aprile il porto ed il golfo di Palermo e sue adiacenze siano messi in istato di blocco, e che delle crociere di legni da guerra della real marina vigolino sulle coste della Sicilia, a fine non vi sieno introdotte munizioni, armi, ed ogni altro oggetto inserviente alla guerra.

GERMANIA

Francoforte, 29 marzo

La Gazzetta di Francoforte di jeri contiene il seguente articolo:

Se si detraggono dai 290 votanti, che elessero il re di Prussia ad imperatore, 1

170 Prussiani, che diedero il loro suffragio a favore del proprio re, e dai 248 votanti che si dichiararono contro alla elezione del re di Prussia, i 101 Austriaci che votarono contra, non rimangono che 120 voci a favore e 147 contro. E dov'è quindi la maggioranza? La risoluzione dell'assemblea nazionale di jeri di creare un Impero ereditario è stata presa con 4 voti di maggioranza. A questo squittivo hanno partecipato 8 deputati dello Schleswig ed hanno votato per il sì. Secondo il § 1. della costituzione or ora adottata in seconda lettura, lo Schleswig non appartiene per anco alla Germania, imperocchè lo stabilimento delle sue relazioni colla Germania debbe intanto rimanere sospeso. Incominciando dal giorno, in cui questo paragrafo fu ammesso come definitivamente valido, nessuno Schleswigese avea più il diritto di sedere nell'assemblea e molto meno di votarvi. Con essi però si è ottenuta quella maggioranza di 14 voti.

In una adunanza, tenuta jer sera dai deputati austriaci, questi hanno stabilito all'unanimità di protestare contro tutte le risoluzioni dei 290 membri, che hanno votato per un imperatore ereditario nella persona del re di Prussia, e di restare al posto loro fino all'ultimo momento. La stessa decisione venne anco presa da tutte le altre frazioni della minorità.

Altra del 30 marzo

Più di cento membri dell'assemblea nazionale diressero al presidente di quest'ultima la seguente protesta:

« Considerando che l'assemblea nazionale ricevette dal popolo alemanno la missione di formare una costituzione per tutta l'Alemagna, ma che la risoluzione presa jeri relativamente al capo dell'Impero minaccia l'Alemagna di una funesta scissura;

« Considerando che il mandato dell'assemblea nazionale non riguarda che la costituzione e non l'elezione di una dinastia imperiale;

« Considerando che la improvvisa risoluzione riguardante il capo dell'Impero distrugge quella presa anteriormente dall'assemblea nazionale ed intesa ad aprire col governo austriaco negoziazioni all'oggetto di regolare le relazioni dell'Austria a riguardo dell'Alemagna;

» I sottoscritti dichiarano ch'ei non si credettero punto autorizzati a prendere parte all'elezione fatta oggi di un imperatore ereditario alemanno, e che rigettano da sé qualunque responsabilità delle conseguenze, che quella risoluzione e quella elezione potessero mai trarsi dietro.

« Francoforte s. M., il 28 marzo 1849 ».

Al presidente dell'assemblea venne del pari presentata, sottoscritta da 27 membri, questa seconda protesta:

» Gli sforzi dei sottoscritti furono sempre diretti contro lo stabilimento di una dignità imperiale ereditaria, e contro la separazione delle provincie austro-alemanne

dalla Germania. Si poteva prevedere che nella elezione dell'imperatore oggi eseguita, la maggior parte dei voti dell'assemblea nazionale sarebbe caduta sul re di Prussia, al quale i sottoscritti non credettero di dover dare i loro suffragi, e ciò per restare fedeli alla condotta che hanno tenuta fin qui. Ei non avevamo conseguentemente altra alternativa che o di non votare, o di opporre in unione a un buon numero di deputati un altro candidato. Poichè quest'ultimo partito poteva compromettere gravemente la salute della patria, il dover loro imponeva ad essi di adottare il primo, cioè di astenersi.

IMPERO RUSSO

« Le notizie di Polonia confermano che tre nuovi corpi d'esercito russo entrarono in Polonia, e che uno di essi stabilì il suo quartier generale a Konin. Queste truppe ascendenti a 60,000 uomini di diverse armi, sono veramente presso alle frontiere prussiane, cui possono varcare in poche ore; immediatamente dopo la frontiera sono i cosacchi, e presso a Ploszko un grande parco d'artiglieria. Il campo vicino a Kirchdorf, nei dintorni di Kalisch, è quasi terminato e già occupato da truppe che vi sono esercitate di continuo.

Le notizie dei movimenti delle truppe russe (dice il *Constitutionnel* del 18 corr.) e del loro accanimento presso le frontiere prussiane vengono riprodotte in molti giornali tedeschi, come rivela dai seguenti estratti:

Kalisch, 9 marzo.

Potrebbe accadere che i Russi prendessero presto l'offensiva. Dappertutto regna una grande attività. Si può esser certi che, se cominciano le ostilità colla Danimarca, la Russia attaccherà dal suo lato. Da ogni parte si allestiscono dei preparativi contro la Germania. Si è stabilito un campo nel villaggio di Kirchdorf. Si aspettano tre corpi d'armata. Vicino a Ploszko avvi un reggimento di cosacchi, e presso Tuluskovo un parco d'artiglieria. Le truppe si esercitano di giorno e di notte.

Dalle frontiere della Polonia, 8 marzo

Le truppe russe accantonate sino adesso nei villaggi di frontiera e nelle piccole città di Polonia distanti un miglio dalla frontiera, hanno tutte inopinatamente abbandonato in parte i loro accantonamenti e si sono avvicinate alla frontiera. Tale avvenimento ha prodotto in Polonia una grande sensazione, ed è molto generale il timore di una invasione. Addugonsi per motivi di tale inaspettata misura ora i disordini avvenuti nella città di Wreschen dopo la partenza della guarnigione prussiana, ora una nuova sollevazione tentata dai Polacchi nella provincia, e da ultimo una nota al governo prussiano, nella quale la Russia minaccerebbe di occupare la provincia appena le truppe prussiane fossero entrate nello Schleswig. Un'altra versione finalmente pretende

che la Russia abbia protestato contro una riorganizzazione del ducato di Posen, e in generale contra la linea di confine.

INGHILTERRA

Londra, 25 marzo.

Nella tornata di jeri della Camera dei Pari il conte di Aberdeen fece la già annunciata mozione perchè si presentassero alla Camera gli atti risguardanti la guerra nell'Italia superiore. Fino a tanto che la pace, diss'egli, non veniva colà turbata, ei non volle turbare il ministero con delle interpellanze; ma ora che Carlo Alberto ha disdetto l'armistizio, crede dover insistere perchè siano presentate le carte che vi hanno relazione, onde la Camera sia consapevole di tutti quei passi che fece il governo britannico per impedire le ostilità. « Debbo fare inoltre questa mozione anche perchè credo, che la politica tenuta dall'Inghilterra tanto rispetto all'Italia superiore che all'Inferiore non fosse nè prudente nè giusta.

« Egli è un anno in punto dacchè il Re di Sardegna invase il territorio del suo parente, alleato e benefattore con un atto di inaudito tradimento. Dagli atti presentati alla Camera emerge che il gabinetto britannico ha creduto che l'Austria abbia intenzioni ostili e superbe contra l'Italia, per il che si favorivano indirettamente i progetti di Carlo Alberto, e si ponevano impedimenti alle giuste pretese dell'Austria di voler cioè regolare da sé le sue provincie. Il nobile lord fece una minuta descrizione degli avvenimenti dell'Italia superiore dell'anno decorso, e, dopo aver fatto un caldo elogio alla saviezza e prudenza del presente gabinetto austriaco, terminò coll'assicurazione di non voler porre ulteriori impedimenti al gabinetto a causa della domandata corrispondenza, tosto che lord Lansdowne assicurò che la pubblicazione di questa corrispondenza non possa aver luogo senza far nascere inconvenienti ».

Lord Lansdowne rispose, esser ciò vero, per cui non si potranno presentare le carte in questione che quando saranno finite le negoziazioni. Dover però aggiungere, a giustificazione del governo, che le corrispondenze state biasimate dal nobile lord datano ancora dell'epoca in cui regnava Luigi Filippo, e in cui l'Europa si trovava in una spaventevole situazione a causa dei minacciosi governi assoluti, mentre da quel tempo incominciò a tremare per altri motivi cioè a dire per le rapide vittorie della democrazia. Egli assicurò, che il governo nulla desidera più ardentemente che di mantenere l'antica amicizia coll'Austria, ed al tempo stesso le più strette relazioni colla Francia. In fine promise di voler presentare in breve gli atti risguardanti l'Italia superiore.

Lord Brougham espresse le sue felicitazioni al nobile marchese per questa dichiarazione, imperocchè, secondo lui, sarebbero l'Austria e la Francia i migliori alleati

della Gran Bretagna. Ciò che riguarda il Re di Sardegna, essere più degno di compassione che di biasimo; i suoi patimenti essere appena nel loro primo stadio, dacchè si trova nel potere di ribelli Italiani inesorabili, guidati da esiliati Polacchi. In fine disse essere l'ultimo manifesto del governo sardo un documento, che difficilmente se ne trova un eguale nella storia delle umane pazzie e dei tradimenti. Lord Aberdeen ritirò la sua mozione a richiesta di lord Lansdowne e l'assemblea si sciolse.

Altra del 18 detto

Nel *Morning-Post* si legge:

Siamo contenti di scorgere che le spiegazioni date poc' anzi nelle due camere del parlamento riguardo allo stato degli affari esteri, offrono al mantenimento della pace e dell'ordine legale in Europa una prospettiva più favorevole che non pareano promettere le circostanze attuali. Noi badiamo più specialmente alle assicurazioni date alla camera dei lordi dal marchese di Lansdowne, e in quella dei comuni da lord Palmerston, cioè che il governo è presentemente sul più amichevole piede coi governi di Russia, di Francia e d'Austria. Altrettanto si dica della franca maniera onde il nobile lord spiegossi intorno il cambiamento operatosi nei disegni del ministero britannico rispetto all'Europa in generale, e in particolare all'Italia. Non ostante le minacciose apparenze sorte di fresco sopra diversi punti d'Europa, non ostante le ostili disposizioni cui nutrono certi politici, tanto qui come sul continente, contro la Russia e l'Austria, v'ha luogo a sperare che gli affari Austriaci saranno in breve accomodati per guisa, da rassicurare gli amici dell'ordine legale. Fondasi tale speranza sulla determinazione di tutte le grandi Potenze a seguire una politica conservatrice, opponendo misure militari al minaccievole abuso che si è tentato di fare delle liberali istituzioni. Piaccia a Dio che i disordini i quali hanno afflitto finora l'Europa siano presto seguiti da una situazione, che possa non pure alle classi elevate e medie, ma al popolo in generale, assicurare la somma di materiale agiatezza e d'intellettuale cultura che deve nascere dal progresso e dal sociale miglioramento di tutti.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

Leggiamo nell'*Union Nationale*:

Ramorino, comandante in capo dei Lombardi, fu chiamato al quartier generale per render conto di alcuni suoi movimenti.... Ramorino è quello stesso che servì in Polonia, e che venne accusato di tradimento nella spedizione d'Aunemasse. V'ha chi assicura esser egli il medesimo che venne condannato nel 1823 sotto il nome di Ramorino, come fabbricatore di false monete d'otto soldi.



VARIETA'

Labuan.

Riceviamo da Labuan, nuova colonia inglese presso Borneo, interessanti notizie fino al 30 novembre. Sir James Brooke soprannominato il *Rajah di Sarawak*, che governa il nuovo stabilimento, di cui fu il primo a proporre la creazione all'Inghilterra, si recò il 26 ottobre presso il sultano di Bruni, sulla costa di Borneo, per scambiare con quel principe le ratificazioni del trattato di commercio e di pace, concluso lo scorso anno. Il sig. Brooke presentò al sultano una magnifica cassetta in velluto cremesi, riccamente ornata d'oro, nella quale era rinchiusa la copia del trattato ratificato dalla regina d'Inghilterra. La regina Vittoria ha regalato al sultano 3000 piastre di Spagna (16,000 franchi) come attestato della sua riconoscenza per la libera cessione che egli aveva fatta dell'isola di Labuan alla corona d'Inghilterra. Dopo la conferenza ufficiale venne convenuto che un firmano diretto a tutte le città e popoli di Borneo farebbe conoscere agli indigeni la loro facoltà di commerciare liberamente coll'isola di Labuan, e per contraccolpo la licenza accordata agli Inglesi di trasportare le loro mercanzie su tutti i punti della costa ch'essi crederanno convenienti. L'indolenza dei Malesi tuttavia sarà per il commercio europeo un ostacolo molto difficile a superarsi, ed il clima equatoriale di Borneo si opporrà sempre ad un aumento considerevole dell'uso della lana o del cotone. La mortalità continua ad inferire a Labuan stesso; ciò si attribuisce alla scelta che gl'Inglesi hanno fatto per la costruzione della città, un basso fondo umido, che esala miasmi pestilenziali da cui sviluppassi la febbre nei temperamenti deboli, o scossi dai disordini. I distretti che ove si trova il carbon fossile non sembrarono finora malsani. È noto che a Labuan il carbon fossile si presenta alla superficie stessa del suolo a fitti strati, di cui non si raggiunse ancora la profondità; la qualità ne è eccellente per l'uso dei battelli a vapore. Secondo un vecchio detto delle colonie, quando arrivano in un nuovo paese gli Spagnuoli fondano una chiesa; i Francesi un teatro; gli Inglesi un albergo. Potremmo aggiungere che nel tempo stesso che gli Inglesi fondano la *taverna*, fondano anche un giornale. Difatti v'ha a Labuan appena una mezza dozzina di Europei, ed ecco che vi compare già una *Labuan Gazzetta*!

Le notizie di Batavia vanno fino al 30 novembre, e sono di natura poco soddisfacenti. Vari negozianti chinesi di primo ordine vi fecero fallimenti importanti, nei quali la maggior parte delle case olandesi trovansi compromesse per somme considerevoli. Le importazioni erano accolte con grande freddezza.

Speculazione Californiana.

Il corrispondente di Boston del *Chronicle*, dice in una lettera or ora ricevuta:

Fra le stranezze del giorno, osservo che fu spedito da Boston per San Francisco un carico di alcune centinaia di sedili destinati per gli scavatori dell'oro. Queste sedie costano 50 centesimi ciascuna, e si spera di venderle all'*Eldorado* da 10 a 25 dollari ciascuna. Osservo altresì che in Nova-York vennero caricati su di un bastimento in partenza per San Francisco, i pezzi staccati di un grande albergo, capace di contenere 200 persone col loro seguito: più vini, spiriti, birra e provvigioni, per un valore di 90,000 dollari.

AVVISI

N. 186. d'Uff.

I. R. CAMERA DI DISCIPLINA NOTARILE
PER LA PROVINCIA DELL'IRIULI

AVVISO

Udine 28 marzo 1849.

In esecuzione del venerato Aulico Decreto 17 marzo corr. num. 1074 dell'Eccelloso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, ed inerentemente al disposto dall'I. R. Presidenza del Tribunale Provinciale in Udine con rispettata sua Nota 22 marzo stesso num. 128. P. P. si dichiara aperto il concorso al posto di Notajo con residenza in s. Leonardo, Distretto di s. Pietro degli Schiavi in questa Provincia.

Per la insinuazione perciò a questa I. R. Camera Notarile delle relative Suppliche, corredate di que' recapiti che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 30 aprile 1849; con avvertenza che la somma del deposito ascenderà dove ad austr. lire 1724:13 per la suddetta residenza, e che occorrendo agli aspiranti d'istruirsi sulla qualità dei recapiti da unirsi alle loro suppliche potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Il Presidente

E. REATI

AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che Pietro Soster figlio di Rocco, nativo di Valdagnò, ha cessato per rinuncia dal Notariato da lui esercitato fino al giorno 8 marzo 1849, nel comune di Recoaro, Distretto di Valdagnò, Provincia di Vicenza.

Dovendosi pertanto a seconda delle veggianti prescrizioni restituire dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto il Deposito Notarile verificato per la somma di austr. lire 2988:80 presso la Cassa Depositi del fondo di Ammortizzazione, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto Notajo rinunciante Pietro Soster, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presentino alcuna relativa domanda sarà facoltativo allo stesso Pietro Soster di ottenere dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto la restituzione del Deposito suriferito.

Vicenza, 15 marzo 1849.

Il Presidente

G. LORENZONI

TOVAGLIA Cancell.

AVVISO

Si rende noto essere in vendita la Farmacia unica, posta nel Capoluogo del Distretto di Tregnago di esclusiva proprietà del sottoscritto.

L'applicante potrà rivolgersi anche all'Avvocato Dottor Francesco Alessi di Verona.

Mazzocchi Pietro, Farmacista.